

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 14 luglio 2006 - Deliberazione N. 965 - Area Generale di Coordinamento N. 18 - Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - N. 20 Assistenza Sanitaria - **Istituzione fondo congiunto Assessorato alle Politiche Sociali e Assessorato alla Sanità per interventi a favore dei tossicodipendenti detenuti denominato "Fondo Carcere". Approvazione criteri per l'assegnazione di quota parte delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Lotta alla Droga (con allegato).**

PREMESSO

- che il Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Campania, approvato il 3 ottobre 2000, costituisce lo strumento con il quale è stabilito l'impegno delle parti a disegnare e potenziare la realizzazione di interventi congiunti per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal legislatore;

- che i principi fondamentali relativi all'ordinamento penitenziario sono da intendersi attuativi dell'art. 27 della Costituzione, secondo cui "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato" e che rieducare il condannato significa aiutarlo a reinserirsi positivamente nella società;

- che il successivo Protocollo d'intesa, tra Assessorato alla Sanità, PRAP e DGM, approvato con deliberazione n. 1957 del 22 ottobre 2004, ripropone la necessità di un coinvolgimento di tutte le risorse territoriali per la messa in atto di interventi di tutela della salute, finalizzati al sostegno, orientamento e accompagnamento alla attivazione di misure alternative, ai sensi del D.P.R. 309/90, per i detenuti tossicodipendenti, per la tutela dei minori, della maternità, delle persone affette da Aids e dei cittadini stranieri detenuti;

- che la Regione Campania, attraverso l' Assessorato alle Politiche Sociali e l' Assessorato alla Sanità, è attivamente impegnata nel ricercare forme di integrazione tra sociale e sanitario, capaci di promuovere risposte unitarie ai bisogni complessi delle persone, che coinvolgono sia problemi di salute sia di tutela sociale.

RAVVISATA la necessità

- di dover definire programmi di intervento rivolti alle persone tossicodipendenti detenute, la cui realizzazione sia affidata agli Istituti Penitenziari ed aperta alla partecipazione di altre realtà istituzionali e associative delle comunità locali.

RITENUTO

- conseguentemente di dover proseguire ed intensificare i processi di integrazione tra sociale e sanitario che contemperino strategie più strettamente terapeutiche con quelle preventive e di riduzione del danno.

RILEVATO

- che per la realizzazione degli interventi, per i quali è prevista una spesa complessiva di euro 500.000/00, concorrono:

* le risorse a titolarità regionale, pari ad euro 200.000/00, individuate all'interno della maggiore somma di euro 3.000.000/00 riservata alla promozione di progetti sperimentali e/o innovativi di cui alla D.G.R. n.580 del 12.05.2006, afferenti al Fondo Nazionale Politiche Sociali anno 2005, già acquisito al Bilancio 2005, iscritto al Capitolo 1230 dell'entrata - U.P.B. 10.33.81 - ed al correlato Capitolo 7870 della spesa - U.P.B. n. 4.16.41 - e reiscritto alla competenza del Bilancio 2006, U.P.B. 4.16.41 - Capitolo 7870 - con D.G.R. n.678 del 1 giugno 2006;

* le risorse del Fondo Lotta alla Droga - quota dell' 8% annualità 2001 riservata a progetti di interesse regionale - già appostate sul Capitolo n. 7240 della U.P.B. 4.15.38, pari ad Euro 300.000/00, iscritte nel Bilancio 2006 con D.G.R. n.445/2006.

RITENUTO

- di dover definire i criteri per l'assegnazione delle su indicate risorse per i progetti presentati dagli Istituti Penitenziari a favore delle persone tossicodipendenti detenute, secondo un metodo di riparto basato sul rapporto tra popolazione detenuta complessiva e numero di tossicodipendenti, come di seguito indicato:

1. 40% sulla base della popolazione detenuta complessiva;
2. 60% sulla base del numero di detenuti tossicodipendenti;

- di dover incaricare il Settore Assistenza Sociale dell'Assessorato alle Politiche Sociali, sentito il Settore

Fasce Deboli dell'Assessorato alla Sanità:

a) di istituire un Gruppo di Lavoro intersettoriale Assistenza Sociale/Fasce Deboli al fine di fornire il supporto tecnico per la predisposizione delle schede di progetto, per la verifica della coerenza dei progetti presentati con gli obiettivi stabiliti e riportati nell'allegato A e per il monitoraggio delle fasi intermedie e finali degli interventi;

b) di predisporre tutti gli atti amministrativi necessari per la realizzazione del programma di intervento, compresi quelli di impegno e liquidazione;

c) di organizzare un seminario regionale volto alla diffusione e alla socializzazione delle esperienze più significative, i cui risultati saranno successivamente pubblicizzati.

CONSIDERATO

- di dover destinare la somma complessiva di euro 500.000,00 come di seguito specificato:

* euro 480.000,00 per il finanziamento dei progetti presentati dagli istituti di pena;

* euro 15.000,00 da destinare a progetti di prevenzione presentati dagli istituti di pena minorili;

* euro 5.000,00 per l'organizzazione del seminario regionale.

VISTI

- l'art.8 del D.Lgs.vo n.230/99 "Riordino della medicina penitenziaria...."

- il Decreto Interministeriale 10/04/2002 Ministero della Salute e Ministero della Giustizia, pubblicato sulla G.U. n.181 del 3 agosto 2002;

- la Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

- la D.G.R. n.2136 del 20.06.2003 "Organizzazione dei Servizi dipendenze delle AA.SS.LL.";

- la D.G.R. n.2545 del 06.08.2003;

- la D.G.R. n.1910 del 16.12.2005;

- le DD.GG.RR. n.1826 del 4.5.2001, n.352 del 31.01.03, n.586 del 16.04.2004, n.204 del 16.2.2005 e n.838 del 23.6.2006 con le quali sono state definite le "Linee guida di programmazione regionale per un sistema integrato d'interventi e servizi sociali", in attuazione della Legge 328/2000;

- la D.G.R. n.1429 del 26.10.2005, pubblicata sul Burc n.59 bis del 14 novembre 2005.

propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per quanto espresso in narrativa e che qui s'intende integralmente riportato:

1. di approvare il documento di cui all'allegato A, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, avente ad oggetto la "Definizione dei criteri per l'assegnazione delle risorse agli Istituti Penitenziari della regione Campania per la realizzazione di interventi a favore delle persone tossicodipendenti detenute (Fondo Carcere)", secondo le modalità declinate nel medesimo allegato;

2. di indicare quale termine ultimo per la presentazione dei progetti, da parte degli Istituti penitenziari, il 6 ottobre 2006;

3. di fare riferimento per la realizzazione degli interventi:

* alle risorse a titolarità regionale, pari ad euro 200.000/00, individuate all'interno della maggiore somma di euro 3.000.000/00 riservata alla promozione di progetti sperimentali e/o innovativi di cui alla D.G.R. n.580 del 12.05.2006, afferenti al Fondo Nazionale Politiche Sociali anno 2005, già acquisito al Bilancio 2005, iscritto al Capitolo 1230 dell'entrata - U.P.B. 10.33.81 - ed al correlato Capitolo 7870 della spesa - U.P.B. n. 4.16.41 - e reiscritto alla competenza del Bilancio 2006, U.P.B. 4.16.41 - Capitolo 7870 - con D.G.R. n.678 del 1 giugno 2006;

* alle risorse del Fondo Lotta alla Droga - quota dell'8% annualità 2001 riservata a progetti di interesse regionale - già appostate sul Cap 7240 della U.P.B. 4.15.38, pari ad Euro 300.000/00, iscritte nel Bilancio 2006 con D.G.R. n.445/2006;

4. di suddividere la somma complessiva di euro 500.000,00 come di seguito indicato:
 - euro 480.000,00 per il finanziamento dei progetti presentati dagli istituti di pena;
 - euro 15.000,00 da destinare a progetti di prevenzione presentati dagli istituti di pena minorili di Nisida e Airola;
 - euro 5.000,00 per l'organizzazione di un seminario regionale, volto alla diffusione e alla socializzazione delle esperienze più significative, i cui risultati saranno successivamente pubblicizzati;
5. di finanziare i progetti presentati dagli Istituti Penitenziari secondo un criterio di riparto basato sul rapporto tra popolazione detenuta complessiva e numero di tossicodipendenti, come di seguito indicato:
 - a) 40% sulla base della popolazione detenuta complessiva;
 - b) 60% sulla base del numero di detenuti tossicodipendenti;
6. di stabilire che le quote attribuite vengano erogate previa attivazione delle procedure informatiche previste per l'autorizzazione all'uso dei capitoli non di propria competenza;
7. di istituire presso l'Assessorato alle Politiche Sociali un Gruppo di Lavoro intersettoriale Assistenza Sociale/Fasce Deboli al fine di fornire il supporto tecnico per la predisposizione delle schede di progetto, per la verifica della coerenza dei progetti presentati con gli obiettivi stabiliti e riportati nell'allegato A e per il monitoraggio delle fasi intermedie e finali degli interventi;
8. di incaricare il Settore Assistenza Sociale a porre in essere tutti gli atti amministrativi conseguenti, compresi quelli di impegno e liquidazione, preventivamente condivisi con il Settore Fasce Deboli;
9. di affidare al Settore Assistenza Sociale e al Settore Fasce Deboli l'organizzazione del seminario regionale;
10. di trasmettere il presente provvedimento ai Settori Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio; Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali; Interventi a favore delle Fasce Socio-Sanitarie particolarmente Deboli per il prosieguo di competenza e al Settore Stampa, Documentazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione del presente atto deliberativo, con allegato, e sul sito web della Regione Campania.

Il Segretario
Brancati

Il Presidente
Bassolino

"Allegato A"

Definizione dei criteri per l'assegnazione delle risorse agli Istituti Penitenziari della regione Campania per la realizzazione di interventi a favore delle persone tossicodipendenti detenute (**Fondo Carcere**).

Il presente provvedimento, in coerenza con il Protocollo d'Intesa sottoscritto a Napoli il 3 ottobre 2000 dal Ministero della Giustizia e dalla Regione Campania, si propone di individuare i criteri per lo sviluppo di iniziative e azioni a favore di tossicodipendenti detenuti.

La collaborazione tra il Ministero della Giustizia (D.A.P.-U.C.G.M. e Organizzazione Giudiziaria) e l'Ente Regione prevede la realizzazione di una serie di programmi d'intervento congiunto in ambito regionale che, a partire dalla peculiarità della realtà locale, rispondano al comune obiettivo del recupero di risorse umane ed energie sociali compresse dal disadattamento, anche come strategia di contenimento del fenomeno criminalità, considerata la progressiva crescita della popolazione detenuta, raddoppiata nel corso dell'ultimo decennio.

La questione carcere/tossicodipendenze impone la ricerca di soluzioni concrete e di pronta attuabilità, capaci di attivare percorsi di reale rigenerazione del tossicodipendente detenuto, e/o sottoposto a misure alternative, al fine di coniugare la risposta penale con quella sociale.

Il peggioramento delle condizioni detentive, la condizione di marginalità che contraddistingue i detenuti, le difficoltà della sanità penitenziaria fanno sì che si aggravi la condizione di tossicodipendenza. Quest'ultima finisce spesso per intrecciarsi con la sieropositività e l'Aids.

Inoltre, per i tossicodipendenti detenuti, di solito appartenenti a fasce sociali marginali, il problema più grave è dare un significato a vite costrette a svolgersi tra quattro mura, secondo cadenze preordinate e immutabili, in condizioni di sovraffollamento e promiscuità che alimentano tensioni e conflitti, rischio di malattie, morti e suicidi.

Per gli stranieri, poi, la limitazione della libertà amplifica l'effetto di smarrimento, aggravato dalla non conoscenza della lingua e da retroterra culturali completamente diversi dai nostri che, spesso, danno adito ad incomprensioni, con conseguenti reazioni violente e rapporti disciplinari.

Il carcere non deve essere solo un luogo di reclusione e di pena anche se quest'impostazione, ancor oggi, spesso prevale rispetto agli obiettivi di rieducazione e di reinserimento sociale dei detenuti.

Affinché la sanzione penale non sia esclusivamente esperienza di privazione della libertà, ma occasione di ripensamento e di ri-partenza del proprio progetto di vita, già nel periodo della detenzione, le Istituzioni Pubbliche devono impegnarsi a garantire alcune precondizioni:

- che i soggetti condannati per reati connessi allo stato di tossicodipendenza debbano poter scontare la pena in Istituti idonei per lo svolgimento dei programmi terapeutici e di recupero;
- che i soggetti sottoposti a misure alternative siano coinvolti in azioni di reinserimento nella struttura sociale e produttiva esterna;
- che gli operatori sociali e sanitari siano in possesso di strumenti per costruire percorsi di relazione empatica, di sostegno e di cura al tossicodipendente detenuto.

Se la vita di troppe persone in carcere è lasciata al caso non si fa altro che allontanarle dalla legalità, dalla fiducia nella giustizia e nelle istituzioni.

Un contesto ricco di proposte, invece, consente un benessere possibile e può creare le condizioni per la motivazione alla ripresa o alla conquista di un ruolo in un contesto

comunitario, che avrà riflessi sulla continuità terapeutica, sulla prevenzione della ricaduta nel consumo e sulla ri-socializzazione.

La sfida è interrompere il nesso che esiste tra reclusione ed esclusione, contrapponendo a quest'ultima un processo di azioni e interventi di inclusione sociale, di cui può farsi carico soprattutto la comunità locale nel suo complesso, in uno spirito collaborativo e responsabile.

Solo procedendo su questa strada è possibile evitare il disinteresse nei confronti del carcere e offrire anche opportunità di crescita civile e sociale.

Caratteristiche dei progetti (Soggetti proponenti, obiettivi e interventi, approvazione progetti, erogazione delle risorse).

La Regione Campania, pertanto, intende favorire programmi di tutela della salute e di miglioramento della qualità della vita delle persone ristrette, attraverso una serie di strategie tese a far coincidere la detenzione con la responsabilità rieducativa delle Istituzioni Pubbliche.

E' necessario ideare piccole formule per finanziare capillari ed essenziali interventi con l'intento di offrire al tossicodipendente detenuto quelle esperienze che messe in fila, l'una dietro l'altra, sappiano accompagnarlo alla fine del percorso detentivo verso la società che lo riaccoglie.

Le risorse congiunte del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Lotta alla Droga confluiscono, dunque, nel cosiddetto "**Fondo Carcere**", inteso quale cassa che crea opportunità a favore dei tossicodipendenti detenuti. Microrealizzazioni, agili azioni organizzate e facilmente realizzabili, fortemente personalizzate, inserite in programmi terapeutici e di reinserimento sociale.

Sono ammessi al finanziamento i progetti presentati dagli **Istituti Penitenziari** e dagli **IPM di Nisida e Airola, entro il 6 ottobre 2006**, che perseguono le seguenti finalità:

- 1) promozione dei diritti di cittadinanza in carcere e miglioramento della qualità della vita all'interno dello stesso;
- 2) promozione del benessere psicologico e inclusione sociale delle persone migranti in carcere, attraverso una azione di mediazione culturale;
- 3) coinvolgimento della rete familiare e sociale esterna al carcere, in particolare per gli interventi rivolti ai minori;
- 4) realizzazione di percorsi di inclusione formativi e lavorativi per il reinserimento sociale di detenuti tossicodipendenti.

Gli obiettivi prefissati si raggiungono attraverso i seguenti interventi:

1. attivazione di borse lavoro per il reinserimento socio-lavorativo;
2. realizzazione di progetti personalizzati, finalizzati alla cura e all'accompagnamento del detenuto tossicodipendente nel percorso di reinserimento;
3. aiuti per le emergenze (bonus per i bisogni);
4. costituzione di una banca dell'aiuto (raccolta di opportunità e risorse da mettere a disposizione dei detenuti tossicodipendenti, con particolare attenzione a quelli immigrati, soprattutto nella fase di primo ingresso);
5. programmi specifici per minori, donne detenute e con figli;
6. attività sportive, di laboratorio e di animazione.

I progetti possono prevedere accordi di partenariato e/o protocolli d'intesa con i seguenti Soggetti pubblici e del privato sociale:

- Comuni
- ASL/Sert
- Enti Ausiliari;

- Associazioni;
- Cooperative e loro Consorzi;
- Fondazioni;
- Congregazioni e Istituti Religiosi;
- Enti Ecclesiastici e/o Enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore della programmazione, nella organizzazione e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L.222 del 20 maggio 1985).

I progetti devono rispondere ad almeno tre dei seguenti parametri:

- innovazione;
- continuità con precedenti esperienze “intra” ed “extramurarie”;
- integrazione con i servizi sanitari;
- collaborazione con altri soggetti pubblici e/o del privato sociale attraverso atti formali (protocolli di intesa, accordi di partenariato);
- inserimento del detenuto nella comunità esterna;
- equilibrato rapporto utente/operatore;
- cofinanziamento dell’istituto penitenziario;
- coerenza del piano finanziario: congruità dei costi delle singole parti costitutive del progetto.

Gli interventi devono essere realizzati in un periodo di tempo variabile, secondo la specificità del progetto che, in ogni modo, non potrà superare i dodici mesi.

L’erogazione delle risorse trasferite dalla Regione Campania avverrà previa verifica dei progetti presentati, da parte di un Gruppo di Lavoro intersettoriale Assistenza Sociale/Fasce Deboli, volta ad accertare la conformità e la coerenza con gli obiettivi individuati dalla Regione.

In seguito si procederà all’erogazione di un acconto pari all’80% del totale delle risorse spettanti all’Istituto Penitenziario al verificarsi delle seguenti condizioni:

1. attestazione del carattere aggiuntivo e non sostitutivo rispetto all’impiego ordinario di risorse proprie degli Istituti Penitenziari;
2. attestazione che il progetto presentato non ha usufruito di altri finanziamenti pubblici.

Il saldo del successivo 20% sarà erogato al verificarsi delle seguenti condizioni:

1. relazione finale sulle attività svolte, in collaborazione con i Soggetti pubblici e del privato sociale, qualora previsti;
2. presentazione della documentazione di spesa correlata al totale dell’importo finanziato.